

## Una questione di metodo

*Approfondimento della Commissione Cultura  
a cura di Lucilla Incarbone*

Viviamo in un periodo in cui i temi scottanti sono all'ordine del giorno: aborto, eutanasia e altre questioni bioetiche che non possono non interrogarci. Noi, da che parte stiamo? È necessario che ognuno di noi rifletta per poter dare una risposta a questa domanda: non possiamo rimanere imparziali, non ce lo possiamo permettere. Ma ciò che più dovrebbe interessarci è *come* prendere posizione. Per questo inizieremo un viaggio attraverso l'etica, i suoi approcci e i suoi numerosi significati.

Addentrandosi nel mondo dell'Etica si scoprirà di certo che le accezioni linguistiche sono molte: il significato delle parole Etica, Bioetica, Morale e altri termini inerenti dà adito a numerose interpretazioni differenti.

Esistono delle particolari situazioni, che prendono il nome di *dilemmi etici*, in cui la persona si trova a dover scegliere tra due alternative solitamente ugualmente spiacevoli.

A sua volta, possiamo differenziare i dilemmi etici in simmetrici o asimmetrici; i primi si caratterizzano per il fatto di presentare due scelte che si affidano a principi morali differenti, ma gerarchizzabili. Riprendendo un famoso esempio: se un mio amico mi presta un fucile e poi impazzisce; qualche tempo dopo viene a reclamare la sua arma da me, invocando il fatto che era in prestito. In questo caso, mi troverei davanti ad un dilemma vero e proprio: rispettare il vincolo dell'amicizia e della parola data restituendo l'arma all'amico, oppure salvaguardare il valore della sicurezza collettiva e non restituire il fucile a una persona che potrebbe usarlo per fare del male a qualcuno? Due valori gerarchizzabili; si tratta di scegliere quale, a parer proprio, sia il più importante.

La seconda categoria, i dilemmi simmetrici, presentano lo stesso valore in entrambe le scelte, senza possibilità di gerarchizzazione e rendendo così molto difficile fare una scelta.

Prendendo esempio dal celebre film "La scelta di Sophie", citiamo la situazione in cui Sophie, madre di un bambino e di una bambina, è costretta da un ufficiale nazista a scegliere quale dei due tenere in vita e di conseguenza, quale far morire; pena della non scelta, l'uccisione di entrambi i bambini. In questo caso il valore della vita compare in entrambe le scelte e non è possibile che si dia più importanza ad una vita rispetto che ad un'altra.

Dal punto di vista degli approcci all'etica, invece, ne troviamo di differenti. Prima di tutto possiamo citare *l'etica basata sui principi* che ci porta a ragionare a proposito del conflitto esistente tra principi morali e conseguenze. In un'ottica Kantiana

ragioneremmo in questi termini: scelgo l'opzione che più si avvicina ai principi a cui aderisco, senza badare alle conseguenze.

Dal punto di vista dei filosofi utilitaristi (Mill e Bentham), la scelta deve tener conto primariamente delle conseguenze che porterà, indipendentemente dal principio a cui è legata. Questo primo approccio richiede, inevitabilmente, una presa di posizione forte e decisa, che non può schierarsi nel mezzo tra le due teorie.

Una seconda visione possibile è un'*etica basata sulle caratteristiche personali e sulle relazioni*. Fanno parte di questo insieme di approcci teorici l'etica della cura, l'etica delle virtù e l'etica comunitaria.

Da ultimo affrontiamo quello che è l'unico vero approccio metodologico che tra quelli citati sopra: *l'etica narrativa e l'etica dei casi*.

Nel primo caso, intendiamo l'uso della narrazione di storie per aumentare la sensibilità etica. Nel secondo, invece, si intende l'uso dei casi concreti da valutare come punto di partenza. Quest'ultimo tipo di approccio permette di tenere conto di tutte le specificità delle storie personali, della situazione e dei pensieri delle persone. Permette, insomma, di mettere al centro la persona impegnandosi a trattare il suo caso nello specifico, senza generalizzare.

*«Solo nella narrazione si può fare discernimento, non nella esplicitazione filosofica o teologica, nelle quali si può discutere».<sup>1</sup>*

La vita, in questo tipo di approccio, prende la forma non di un oggetto di studio, ma come un rivelatore di senso. Esistono numerosi elementi di un racconto e alcuni di essi possono aiutarci:

- ❖ La voce: chi ci racconta la storia? Quante versioni abbiamo della stessa storia? Da quale prospettiva la stiamo ascoltando?
- ❖ I personaggi: chi è al centro della storia, il protagonista? Sto dimenticando qualcuno di importante?
- ❖ Trama: cosa succede? A che capitolo siamo di quella vita? Cosa è già successo e cosa potrà succedere?
- ❖ La risoluzione: che posizione prendo? Che conseguenze avrà? La soluzione non è un "Eureka", è una mediazione tra valori, tra similitudini che uniscono la storia e la comunità.

Questo tipo di metodologia, non solo rende possibile riunire diversi valori morali sotto la stessa decisione, ma aiuta a prendere una posizione che sia il più possibile rivolta

---

<sup>1</sup> ANTONIO SPADARO, Intervista a Papa Francesco, Santa Marta, Città del Vaticano, 19 agosto 2013

verso la persona.

È molto facile, parlando di temi scottanti, giudicare e prendere parola, generalizzando. Quello che, invece, sarebbe opportuno fare è capire che l'etica parla delle persone e le persone, come tali, devono essere rispettate. Sono temi fragili e mai facili: quello che è in gioco vale molto. L'importanza di questo approccio consente anche di arrivare ad un livello superiore: non impedisce che si parli di argomenti senza conoscere un caso specifico, ma, esercitato e padroneggiato permette di formare una mente a una discussione che non cada mai nel mero giudizio senza cognizione di causa, ma che apra ad un'interpretazione fatta di confronto e di ricerca condivisa.

### **Bibliografia:**

- M. Picozzi, V. Consolandi, S. Siano, *Fino a quando? La rinuncia ai trattamenti sanitari*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2012
- S. Banks, K. Nohr, *L'Etica in pratica nel servizio sociale*, 2014